

La vicentina Costa Levigatrici opera a Mosca dal 1992

*Intervista con l'ing. Mario Moretti, Export Manager della Costa Levigatrici S.p.a.
a cura di Infomest*



Settore	Metalmeccanico
Società	Costa Levigatrici Spa
Indirizzo web	www.costalev.com
Prodotti	macchine per la lavorazione del legno
Descrizione	La Costa Levigatrici è specializzata nella progettazione e produzione di macchine levigatrici a nastro largo per la lavorazione del legno. L'azienda, nata nel vicentino ad inizi '900, ha un fatturato annuo di 35 milioni di euro e nel suo settore è una realtà all'avanguardia a livello mondiale.

In sintesi: L'azienda ha aperto un ufficio di rappresentanza a Mosca nel 1992 e nel 2002 ha registrato una società giuridica russa per poter seguire meglio i propri clienti. La crescente domanda di macchinari ha portato la Costa Levigatrici a valutare la possibilità di aprire un nuovo ufficio in Siberia.

Può descrivere brevemente la Costa Levigatrici?

La nostra azienda è specializzata nella produzione di macchine di gamma medio-alta per la levigatura e la finitura superficiale per legno, in particolare nei settori mobili, parquet, serramenti. Abbiamo un fatturato di circa 35 milioni di euro e 180 dipendenti. Nel nostro settore specifico ci consideriamo all'avanguardia nel mondo.

Qual è il tipo e la forma di investimento che avete realizzato in Federazione Russa?

Fin dal 1992 abbiamo aperto un ufficio di rappresentanza a **Mosca** e dal 2002 abbiamo registrato una Società giuridica russa (tipo **s.r.l.**) per poter seguire meglio i nostri clienti russi, fornendo direttamente da Mosca un servizio di assistenza tecnica e di ricambi.

Quali sono state le ragioni alla base di tali decisioni?

Essenzialmente di carattere commerciale, per una maggiore penetrazione nel mercato russo, visto che di anno in anno si verificava un allargamento del mercato e conseguentemente un **aumento della domanda** di macchine.

Quando e su quale regione russa è ricaduta la vostra scelta d'investimento?

Essendo comunque rimasti a livello di ufficio con un piccolo deposito di ricambi ed essendo la Federazione Russa ancora altamente centralizzata, ci siamo visti costretti ad optare per la città di **Mosca**, malgrado non sia assolutamente baricentrica rispetto alla Russia e malgrado i costi assurdamamente alti.

Quali sono state le principali difficoltà che avete incontrato in Russia?



La **burocrazia** in genere ed in particolare l'assurdità, la complessità e la corruzione dilagante delle **dogane** russe. Inoltre, la semplice gestione di un ufficio di rappresentanza richiede la preparazione mensile e trimestrale di una quantità tale di **documenti**, da obbligare la presenza di un commercialista, con conseguenti aggravii di costi.

Quali erano i benefici che attendev ate di ottenere?

Come detto una maggiore penetrazione nel mercato russo, che di fatto si è verificata.

Facendo un primo bilancio, ritiene che le vostre attese sono state soddisfatte?

Sicuramente sì, anche se dispiace constatare che nel nostro caso specifico, i vantaggi per i clienti russi sono evidenti e tangibile a livello di efficienza logistica e di assistenza tecnica, mentre non possiamo essere vantaggiosi a livello economico, a causa appunto dei **costi diretti ed indiretti** che comporta una sede a Mosca e che ovviamente vengono pagati dai russi stessi.

Avete prospettive e/o progetti d'investimento futuri in Russia?

Sì, sempre con l'obiettivo di una maggiore penetrazione nel mercato russo, stiamo valutando la possibilità di aprire un ufficio in **Siberia**.

Infine, alla luce della vostra esperienza, cosa ritiene che le autorità russe potrebbero fare per agevolare ulteriormente gli investitori italiani?

Le Autorità Russe sanno benissimo cosa serve per agevolare gli investitori:

- eliminare le **dogane**, che essendo totalmente corrotte non portano vantaggi effettivi al bilancio federale, ma certamente portano aggravii paurosi di costi agli investitori, che a loro volta li scaricano sui clienti russi;



- semplificare drasticamente la **burocrazia** per l'apertura di uffici di rappresentanza.

Purtroppo non credo ci sia la volontà politica di risolvere questi problemi, per le conseguenze sociali interne che ne deriverebbero.

Intervista realizzata da Informest a febbraio 2007

